

# All'OSI il riconoscimento alla carriera di Estival patrocinato dal CdT

# Un'orchestra premiata e applaudita

## Dopo le prime affollate serate oggi il gran finale con Capossela



■ Le sorprendenti sonorità di un'orchestra sinfonica unite all'eclettica genialità di un sestetto jazz d'avanguardia che punta molto sulla vocalità hanno aperto alla grande ieri la seconda serata di Estival a Lugano con sul palco gli Hildegard Lernt Fliegen e l'Orchestra della Svizzera italiana. Ma come preludio a questa raffinata ed entusiasmante esibizione, dopo una canzone a sorpresa interpretata da Vieux Farka Touré, si è svolta la consegna del Premio alla carriera di Estival Jazz 2017, patrocinato dal Corriere del Ticino, attribuito proprio all'OSI.

Il riconoscimento - una scultura dell'artista ticinese Gino D'Antoni - è stato consegnato dal presidente della Fondazione per il Corriere del Ticino, avvocato Fabio Soldati, a Denise Fedeli, direttrice artistico-amministrativa dell'OSI. Jacky Marti, direttore artistico di Estival, ha sottolineato i tre motivi principali per cui l'OSI si merita questo riconoscimento: lo straordinario contributo alla vita culturale della nostra regione, l'eccellenza delle sue produzioni che ne fanno una vera e propria ambasciatrice della Svizzera italiana nel mondo intero e la sua fedeltà ad Estival che dura ormai da 25 anni. Dal canto suo, Denise Fedeli ha ringraziato Estival e il nostro giornale ed ha dedicato il premio a tutti i musicisti dell'OSI, allo staff che lavora dietro le quinte e ai tanti amici dell'orchestra che l'hanno sostenuta e continuano a sostenerla.

Queste le prime emozioni di una serata di ottima musica continuata con il chitarrista Mike Stern e il trombettista Randy Brecker seguiti dal «blues del deserto» di Bombino e del suo ospite Vieux Farka Touré. Il tutto di fronte a

una piazza della Riforma calda e stracolma di gente, così come anche nella serata di giovedì, aperta dal progetto File Under Zawinul.

Joe Zawinul, grande amico di Estival Jazz, è un nome che non ha bisogno di presentazione. Fondatore dei Weather Report insieme a Wayne Shorter, motore creativo dei Syndicate, maestro della fusion, si è spento dieci anni fa. A rendere omaggio al musicista austriaco è un progetto di cui fanno parte artisti che hanno suonato e collaborato col maestro come il batterista Paco Séry, il vocalist e polistrumentista Aziz Shamoui, il percussionista Minu Cinelu, il bassista Linley Marthe. Insieme a loro anche chi con Zawinul non ha suonato ma ne ha capito lo spirito, come Vincent Peirano all'accordeon ed Emile Parisien ai fiati. Il risultato? Un'onda sonora ipnotica, elaborata, tra strutture studiatissime e libero spazio all'improvvisazione. Avvolgente e cullante o possente come un tsunami.

Tanto raffinati sono i File Under Zawinul, tanto sguaiato è il concerto di Emir Kusturica e della sua No Smoking Orchestra. Di musicisti balcanici strepitosi a Estival ne sono passati eccome, basti pensare al trombettista Marko Markovic lo scorso anno. Stavolta no. Il celebre regista, il cui nome fa da solo la fortuna della band, e i suoi musicisti fanno i pagliacci sul palco in un'atmosfera tra il circo e la bettola. Un frullato di sonorità balcaniche con attitudine punk e iconoclasta, citazioni di questo

e quello - dal tema della *Pantera rosa* a «Bella figlia dell'amore» buttata lì così - condite da scherzi e battutacce. Loro si divertono e fanno comunque divertire anche la piazza. Si balla sotto e sopra il palco, con diverse donne e ragazze che dal pubblico salgono in scena. Poi via, verso la Colombia, da dove viene il gruppo della Mambanegra, che con i suoi ritmi salsa, venati di funk e hip hop conclude in festa la serata: con una grande dose di comunicatività che conquista il pubblico di Lugano. E questa sera, la 39. edizione di Estival si conclude con il chitarrista Jimmy Dlundu, l'eclettico cantautorato di Vinicio Capossela e i ritmi multietnici dell'Orchestra di Piazza Vittorio.

FA.CO./RED.

## III MUSICA L'ORCHESTRA, LA PIAZZA E IL PREMIO

di FABIO PONTIGGIA

**L'**Orchestra della Svizzera italiana ha ricevuto ieri sera a Lugano, nella piazza dell'Estival Jazz, il premio alla carriera patrocinato dal nostro giornale. «Come una rosa donata a sorpresa», ha affermato la direttrice artistico-amministrativa dell'OSI Denise Fedeli nell'intervista che abbiamo pubblicato ieri. Mai immaginare fu più azzecata.

Il «Corriere del Ticino» da tempo ha fatto una scelta di campo. Una regione che aspira a svolgere un ruolo attivo nell'offerta culturale di qualità, fuori dalle ristrettezze del provincialismo autoreferenziale, non può non avere una sua orchestra sinfonica stabile. La responsabilità prima in questo ambito era affidata, storicamente, alla radiotelevisione. Con il progressivo disimpegno della SSR, la Svizzera italiana ha visto messa a rischio, più di una volta, la continuità della sua orchestra. L'intervento del Cantone, della Fondazione, degli Amici dell'OSI, degli sponsor privati e infine della Città di Lugano (e ora di altri Comuni) ha evitato lo scenario peggiore. Adesso si può guardare con una certa tranquillità - ma sempre con l'occhio vigile - al futuro dell'orchestra.

Il nostro giornale è più volte intervenuto nel dibattito, affermando senza mezzi termini l'esigenza di continuare a scrivere questo futuro. Lo farà ancora se dovessero ripresentarsi situazioni di incertezza (ma tutti ci auguriamo che questo non avvenga più). Il premio che ieri sera è stato consegnato all'OSI suggella questo impegno e vuole essere, proprio come una rosa donata a sorpresa, l'espressione di un attaccamento emozionale prima di tutto, e sopra tutti, ai musicisti dell'orchestra: senza di loro, alla cultura in Ticino mancherebbe qualcosa di molto importante.

Il premio è anche un plauso al direttore principale Markus Poschner (ieri impossibilitato a partecipare alla festa), che sta portando l'OSI a livelli veramente notevoli, alla direttrice Denise Fedeli, al presidente uscente della Fondazione dell'OSI Pietro Antonini, al presidente degli Amici Mario Po-

stizzi e, *last but not least*, al consigliere di Stato Manuele Bertoli, che ha mediato nella difficile trattativa con la SSR.

Non ci sono - a nostra conoscenza - regioni europee di peso, con una vita culturale e musicale non limitata al richiamo turistico, che siano prive di una loro orchestra. Il vuoto in questo ambito è inconcepibile: sarebbe come non disporre di una grande biblioteca, non avere un'università, non avere una radio-tv, essere privi di un bel museo, rinunciare al Festival del film.

Certo, anche nella musica classica, una stagione concertistica degna di tal nome non può fare a meno dei grandi ospiti internazionali, cioè delle orchestre invitate: Lugano Musica sta facendo cose eccellenti al riguardo (e la stagione 2017/2018 sarà da leccarsi i baffi). Ma la crescita musicale di un territorio non può fondarsi solo su ciò che tutte le grandi località del concertismo europeo possono offrire, pagando fior di quattrini. Ci vuole anche uno strumento proprio, i cui protagonisti (i professori d'orchestra e il loro direttore principale) vivano questo territorio come se fosse la loro casa, arricchendone l'identità. Musicisti che interagiscano con la realtà nella quale suonano, che ne siano una delle espressioni culturali caratterizzanti, diversa da quanto può essere acquisito all'esterno. Uno strumento proprio - l'orchestra sinfonica stabile - che sappia anche fungere da ambasciatore della Svizzera italiana oltre San Gottardo, in Europa, fuori d'Europa. Con Markus Poschner l'OSI ha realizzato tournée estere straordinariamente apprezzate dai critici musicali e da pubblici molto competenti e attenti alla qualità dell'interpretazione e dell'esecuzione. Senza l'OSI tutto questo verrebbe a mancare. Per non dire dell'attività concertistica svolta dall'orchestra e dai suoi musicisti nelle località discoste della Svizzera italiana, in cui sarebbe inimmaginabile invitare complessi sinfonici da altri Paesi.

Il premio alla carriera attribuito ieri sera nella piazza dell'Estival Jazz è un premio al passato, al presente e al futuro dell'Orchestra della Svizzera italiana. Una carriera che fa parte della storia musicale e culturale del nostro Paese e che dovrà continuare a scrivere nuove pagine. Come quelle che ci apprestiamo a vivere nella stagione 2017/2018 dei Concerti RSI e di Lugano Musica. Nell'ambito dei primi c'è grande attesa in particolare per tre appuntamenti: quello del 16 novembre, per la Nona di Mahler, che vedrà unite l'OSI e l'Orchestra del Conservatorio sotto la bacchetta di Poschner; quello del 30 marzo 2018, nella Collegiata di Bellinzona, per il *Requiem* di Mozart eseguito dall'OSI e dal Coro della RSI diretti ancora da Poschner;

quello duplice del 25 e 26 maggio 2018, per il *Così fan tutte* di Mozart, con il Coro della RSI e i cantanti del Landestheater di Linz, sempre con Poschner sul podio. A Lugano Musica, il 9 novembre la Quarta di Mahler con Poschner e il 30 maggio 2018 la Settima di Beethoven con David Zinman.

Pensate un po' cosa perderemmo se l'OSI e la sua carriera non avessero la continuità che questo litigioso e a volte disorientato Paese hanno comunque deciso di garantire con una scelta di autentico progresso.